

Poesia **Aracne** / 9

L'autore ringrazia il pittore Guido De Carolis per la gentile concessione di riprodurre il suo quadro in copertina.

Eugenio Zampetti

Crepuscolo



Copyright © MMIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracne-editrice.it
info@aracne-editrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
redazione: (06) 72672222 – telefax 72672233
amministrazione: (06) 93781065

ISBN 88-7999-803-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: agosto 2004

*A Matteo, Sara e Claudia
nel profondo
del nostro esistere,
con amore...*

papà

Indice

11 Prefazione

Crepuscolo

- 17 Massacro nello spazio
- 18 Roma Termini fuori le mura
- 19 Sara, secondogenita
(VII mese di gestazione, diagnosi ecografica)
- 20 Pasqua 1987
- 21 Nel reparto di oncologia pediatrica
- 20 Di fronte ai nonni (in Cimitero)
- 23 Santa Lucia di Siniscola
- 25 Amplesso
- 26 Lido di Roma una neonata tra la spazzatura
- 27 Amantea
- 28 In memoria di Angelo Michele Carrubba
Medico ed Amico
- 29 In morte di Ugo Pieragostini (fabbro)
- 30 Ovindoli
- 31 In viaggio
- 32 Padre Pio da Pietralcina
- 33 Trieste
- 34 Poesia al padre
- 35 Sperlonga 1991
- 36 Debolezze e passioni
- 37 Milano '91
- 38 Navigare

- 39 Pisa
- 40 Arezzo verso il Duomo
- 41 Talamone Estate '92
- 42 Natale 1986
- 44 Vocazione
- 45 Napoli
- 47 Suor Rosa Giardino
- 48 Visita ai defunti
- 49 Gli occhi dei bimbi
- 50 I vecchi
- 51 Dedicata a una gatta (morta mentre partoriva)
- 52 Il ghiaccio e il fuoco
- 53 E par che dorma
- 54 Ai giovani martiri di tutte le epoche
- 56 Esequie di Filippo Bernini
Artigiano Falegname
- 57 Guardando il cielo,
alle soglie del terzo millennio
- 59 Infanticidio a Palermo
- 60 L'inutile strage del Golfo
- 61 Aprile 1988 (Irlanda del Nord)
- 62 Ruanda, Ruanda...
- 63 Civiltà dei rifiuti
- 64 Nostro figlio (Matteo)
- 65 Così i bimbi
- 66 A Claudia (terza figlia)
- 67 I nostri bambini
- 68 La nostra casa
- 69 Malinconia
- 70 Rimembranze (I)
- 71 Rimembranze (II)

- 73 Rimembranze (III)
- 75 Achille di Piazza Pia
- 77 Pasqua, 1995
- 79 Camosciara (Ferragosto 1993)
- 81 Strana primavera
- 82 Sogno e Realtà
- 84 L'amore è come il vento
- 85 San Felice Circeo
- 87 Fine millenio
- 88 Le nostre labbra
- 89 Lago Albano
- 90 Risveglio
- 91 Notte di San Lorenzo
- 92 Alba di primavera in campagna
- 93 Cenere
- 94 Mattino
- 95 Lacrime
- 96 Tra le tue braccia
- 97 Crepuscolo
- 98 Galassie
- 99 In ricordo di Gianni De Rossi
(figlio di "Pippo")
- 100 Il sole che sorge
- 101 La tua voce

Prefazione

C'è, nel registro poetico di Eugenio Zampetti, una preoccupazione di depurazione segnica, ove la parola e il verso tornano filtrati da un attento esame del dire, da una espressività trasparente e pura. Il testo si impernia su tre punti focali: una religiosità intima e profonda, gli affetti familiari, il dolore umano. Momenti di riflessione, fatti significativi del nostro tempo, occasioni di cronaca, preghiera: tutto in uno smalto di stampo lapidario, in un timbro scarno e personale, ove il battito poetico è un fatto d'istinto, oltre che di attenzione stilistica e gnomica.

Se dovessimo fare una graduatoria delle composizioni contenute in *Crepuscolo* (diciamo subito che la raccolta copre un arco di diciotto anni: 1986–2004), ci vedremmo costretti a forzare la mano in una scelta non regolare, perché tutte le poesie della presente silloge hanno una statura elevata, una signorilità stilistica e una necessità di contenuti non surrogabili. Sia che parli di città vere e al tempo stesso incantate, sia che descriva paesaggi con una pennellata luminosa e rapida, sia che rifletta sul dolore umano e sulla grandezza della Fede (ma vedremo fra poco anche il tema dell'amore), Zampetti è sempre pari al suo compito, sempre limpido e commosso, trattenuto da un pudore del dire che molto giova alla resa lirica e alla struttura del verso. Nessuna poesia è affidata ad alchimie verbali, perché ognuna contiene un profondo significato, e talvolta una sfumatura didascalica che non guasta al contesto.

La commossa poesia dedicata ai nonni, quella scritta in morte del fabbro Pieragostini, l'altra sulla tragedia nello spazio, e via ancora fino alle polemiche prese di posizione contro l'ingiustizia umana che si accanisce sui più deboli ("Una neonata tra la spazzatura"), formano tutte insieme un solido florilegio in cui si esprime l'animo delicato e candido del poeta Eugenio Zampetti.

Egli è parsimonioso di parole: non gioca con il verso. Sa per istinto che la poesia o c'è o non c'è. Nel primo caso, come nel "suo specifico", essa forma un'atmosfera coinvolgente nell'insieme, fatta di folgorazioni ispirate, lievitata nella nobilitazione del segno grafico preso dalla espressione comune e vivificato dal palpito interiore.

Tutto conta in questo modo di far poesia: gli spazi bianchi, la virgola, il verso brevissimo, il desiderio stesso di non dire di più...

A noi sembra che sia una prova intelligente e vibrante, specie se si pensa che è la silloge d'un poeta che ha distillato lentamente il suo patrimonio intimo, come per uno sfogo personale non finalizzato alla pubblicazione: questo ci rende più veritiera la raccolta, più credibile ogni assunto (per la precisione, l'autore ha sperimentato in più occasioni l'incontro con la critica, vuoi per i premi ricevuti, vuoi per i riscontri seguiti alle pubblicazioni in volume o in antologie, per non citare quelle su riviste specializzate, nonché la pregevole traduzione di una poesia da parte di Paul Gorget).

Crepuscolo è un itinerario dello spirito verso la Fede, a cui fanno da corollario visioni terrestri e marine antropocentriche, sensazioni squisite di amore e di amicizia per gli esseri umani.

Una prova ottima che è preludio di lievitazioni ulteriori. Ma se anche Eugenio Zampetti tacesse in

seguito, egli ha già detto liricamente la sua parola, ha vuotato — come si usa affermare — il sacco: un sacco-dono di primizie, che hanno il sapore della primavera e l'odore dei freschi mattini, dopo le piogge notturne, a cielo lavato. Ecco: una poesia tersa, densa di significati, operosa e distinta dalla discrezione che non guasta mai. Zampetti scrive in punta di penna, bussa delicatamente alla porta del cuore.

La sua poesia si muove su un piano di ricerca interiore, con una scrittura chiara ed essenziale, che definirei post-ermetica, cioè rivisitata alla luce di un ritorno alla classicità, ma con gli elementi innovatori delle sperimentazioni del Novecento letterario e linguistico.

Dunque il suo verseggiare netto e scarno, è in osmosi con una passione per la natura che sprigiona da tutta l'atmosfera inebriata alla luce del mare, fra i momenti del giorno e della sera, in un evocativo palpito cosmico. È un fraseggio dolce e sospeso fra la visione e la considerazione, fino al dualismo ombra-orma, entrambe cancellate sia dalla notte che sopraggiungerà, sia dal mare che annulla le nostre misere impronte (vedi "S. Felice Circeo", poesia che prendiamo a emblema per le allusività e le metafore, ma anche la speranza : il sole che proietta in avanti l'ombra del poeta, indica una direzione, montaliano "più in là" delle insegne che recano scritto di procedere sempre oltre, verso dove?). La peculiarità di questo poeta è che le sue liriche sono dosate, palpitanti, misuratissime nei sintagmi, lievi e profonde al tempo stesso.

Dopo quanto detto, bisogna affrontare un nuovo momento espressivo (che investe il problema dell'amore visto in modo più drammatico e sensitivo), il quale pur reiterando le caratteristiche

metriche ed espressive sopra descritte, apporta alla tematica un che di estatico nel rapporto uomo donna, rafforzato dall'ebrietudine della contemplazione della natura, resa osmotica nei paralleli fra la donna e il tumultuoso mare. Il tormento dell'esistenza, però, segue a questa fase di esaltazione proprio perché l'amore ha le sue vie imperscrutabili. Così, come in una discesa brusca, il poeta invoca il sonno liberatore, ripetendo una serie di parole-chiave («dolce quiete della morte / non destarmi mai più / la buia pace dei sensi / cenere»), ma, come ho accennato in un passo precedente di questa prefazione, vince la speranza che un germoglio di vita nascerà tra la polvere al mistero della vita e del cosmo.

Aldo Onorati